

PALAEPO

La rievocazione della mostra del '78 con Mario Merz, Balla, Carrà, de Chirico, de Pisis, Morandi, Savinio e Severini

# Quando la pittura del '900 incontra l'arte povera

DI GABRIELE SIMONGINI

L'arte come libertà assoluta, al di là degli scontri ideologici, capace di offrire tanta poesia ed immaginazione in anni difficili e pesanti. Ma anche come epifania di qualità ed intensità che si svincolano dalle barriere cronologiche e dalle classificazioni manualistiche di movimenti e correnti. Questi sono solo alcuni punti di forza di una mostra quasi leggendaria, intitolata «Mario Merz, Balla, Carrà, de Chirico, de Pisis, Morandi, Savinio, Severini» e inaugurata alla storica Galleria dell'Oca di Roma il 15 marzo del 1978, come frutto della collaborazione tra Luisa Laureati Briganti, fondatrice della galleria, e i galleristi Luciano Pistoletti e Gian Enzo Sperone. Questa rassegna così coraggiosa viene ora in gran parte ricostruita al Palazzo delle Esposizioni, a cura di Daniela Lancioni, nell'ambito del ciclo «Mostre in mostra» con il quale vengono riproposte alcune tra le più significative vicende espositive che hanno caratterizzato il panorama artistico a Roma a partire dal secondo Novecento. Tuttora la mostra stupisce per l'audace accostamento, all'epoca del tutto inusuale, tra i lavori di Mario Merz, figura di spicco dell'Arte Povera, e i principali pittori italiani del Novecento, fra eredità futuriste, metafisiche, surrealiste e novecentesche.

Per capire in quale contesto drammatico si viveva nell'Italia di allora basta pensare che il giorno dopo l'inaugurazione della mostra, ovvero il 16 marzo, è quello dell'agguato di via Mario Fani con il rapimento di Aldo Moro e l'efferata carneficina dei suoi cinque uomini di scorta. Ad un paese tragicamente diviso in fazioni ideologiche, l'arte sembrava insegnare la necessità di un pensiero libero, tanto che un protagonista di quelle neoavanguardie che avevano superato la pittura come Mario Merz può tranquillamente convivere con alcuni fra i maggiori pittori italiani del primo novecento. In quegli anni, inoltre, si parlava di «ritorno alla pittura» ma questo evento espositivo ribadì implicitamente che la pittura non era mai stata abbandonata e che quella definizione serviva più per il mercato che per una corretta lettura storica. Al di là delle evidenti differenze tecniche, ideative e concettuali, le opere poveriste di Merz e quelle di Giacomo Balla («Morbidezze di primavera»), Carlo Carrà («Vele nel porto»), Giorgio de Chirico («Chevaux se cabrant»), Filippo de Pisis («Natura morta marina con foglia e banana»), Giorgio Morandi («Natura morta»), Alberto Savinio («Sodome») e Gino Severini («Studio per Nature morte»), sono accomunate dalla capacità di creare nuovi mondi visivi, spesso fondati su una

reinvenzione totale della natura: l'esponente dell'Arte Povera con oggetti artificiali e materiali naturali e gli altri con la potenza della pittura.

Le tre opere di Mario Merz esposte nel 1978 alla Galleria dell'Oca sono state recuperate per questa mostra al Palaexpo e ad esse ne è stata aggiunta una («Crocodilus») che venne presentata contemporaneamente nella sede romana della galleria di Gian Enzo Sperone. Nel loro complesso sono lavori fondamentali che in sé riassumono temi e materiali prediletti dall'artista: i neon, i numeri di Fibonacci, l'igloo, la cera, l'animale tassidermizzato, le fascine e le immagini dipinte su tele non intelaiate. Dei maestri del primo novecento sono state ritrovate diverse opere esposte nel 1978, mentre per i dipinti di cui non è stato possibile rintracciare l'attuale collocazione si è scelto di sostituirli con altri affini per qualità e datazione. Naturalmente la mostra attuale al Palaexpo si avvicina per approssimazione a quella originaria, ma non può costituirne un duplicato preciso sia per le differenze degli spazi espositivi che per l'assenza di alcune opere oltre che per un elemento essenziale: nella mostra del 1978, contrariamente ad oggi, i quadri furono presentati senza cornici, spogli e quasi ascetici, come «oggetti» materici che entravano in diretta comunicazione con le opere poveriste di Merz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L. 1997 - T. 1997



00870

00870

00870

00870



**L'evento**  
Stupisce per  
l'audace  
accostamento,  
all'epoca del  
tutto inusuale,  
tra i lavori di  
Mario Merz,  
figura di spicco  
dell'Arte  
Povera, e i  
principali  
pittori italiani  
del Novecento,  
fra eredità  
futuriste,  
metafisiche,  
surrealiste e  
novecentesche



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1997 - T.1997